



Cenni biografici

Giorgio La Pira

Giorgio La Pira nasce a Pozzallo (RG il 9 gennaio 1904).

Ancora ragazzo (nove anni) si trasferisce a Messina dallo zio Luigi Occhipinti.

Diploma di ragioneria nel 1921. Poi conseguimento della maturità classica.

Subito dopo iscrizione, sempre a Messina, nella Facoltà di Giurisprudenza, dove viene seguito soprattutto l'insegnamento di Emilio Betti.

In questi anni messinesi La Pira fa amicizia con Salvatore Quasimodo e con Salvatore Pugliatti (poi Rettore dell'Università). Frequenta la FUCI. Nel 1925 diventa anche terziario domenicano.

Nel 1926 si trasferisce a Firenze dove si laurea in giurisprudenza, sempre sotto la guida di E. Betti. Diventa, dopo la laurea, assistente di Diritto Romano. Studi giuridici a Vienna e a Monaco.

Nel 1928 ottiene per incarico l'insegnamento di Storia del Diritto Greco – Romano. Nel contempo viene a far parte di Missionari della Regalità di Cristo e pronuncia i voti di povertà, castità, e obbedienza.

E' libero docente di Diritto Romano nel 1930. Nel 1933 vince la cattedra di Istituzioni di Diritto Romano. Frequenta l'Azione Cattolica. Studia molto San Tommaso (anche attraverso gli scritti di Maritain).

Nel 1939 La Pira prende dimora nel Convento Domenicano di San Marco. Nello stesso anno fonda la rivista "Principi", contro la dittatura fascista. La rivista viene ben presto chiusa dalle autorità di polizia.

Nel 1943 lascia Firenze, perché ricercato, e si rifugia presso una villa della Famiglia Mazzei, nella campagna senese. Quindi fugge a Roma, ospite di varie famiglie, protetto dal Vaticano (mons. Montini). Rientra a Firenze nel 1944. Si occupa dell'ECA (Ente Comunale Assistenza).

Nel 1946 viene eletto deputato all'Assemblea Costituente. Notevole il suo contributo alla redazione della Carta Costituzionale.

Nel 1948 è eletto deputato nelle liste della Democrazia Cristiana come indipendente. Viene nominato sottosegretario del Ministro del Lavoro. Fonda la rivista "Cronache sociali" con Dossetti, Lazzati, Fanfani e altri. Due anni dopo si dimette dai compiti ministeriali.

Nel 1951 viene eletto Sindaco di Firenze. Svolge un'intensa attività in favore delle classi meno agiate. Sta sempre dalla parte dei poveri, dei deboli, degli operai senza lavoro. Celebre la sua battaglia per la Pignone.

Coltiva da Sindaco di Firenze larghi rapporti internazionali. Organizza convegni per la pace. Riunisce i sindaci delle maggiori città del mondo.

Nel 1956 viene rieletto sindaco, ma, dopo poco meno di un anno, è costretto a dimettersi, perché va in minoranza in sede di approvazione del bilancio.

Di nuovo rieletto deputato, tesse una serie di legami con i capi politici degli Stati che si affacciano sul Mediterraneo. Vuole riunire nella pace ebrei, cristiani e musulmani.

Nel 1959 si reca a Mosca, dove tiene un discorso al Soviet Supremo, sempre avendo in mente la pace tra le nazioni.

Nel 1961 viene eletto sindaco di Firenze per la terza volta e quindi lascia la carica di deputato. Continua a svolgere, comunque, una intensa attività internazionale. Si interessa dell'Africa. Si inserisce da protagonista nella preparazione del clima che produrrà la convocazione del Concilio Vaticano II. Lavora per propiziare la pace in Vietnam. La cosa non va a buon fine, specialmente per difficoltà con l'interlocutore americano.

Nel 1967, come presidente della Fondazione Mondiale della Città Unite, viaggia molto, incontra esponenti politici di grande rilievo, sollecita gesti di riconciliazione universale.

Nel 1976 viene ancora una volta eletto alla Camera (la terza volta), ma muore l'anno dopo, il 5 novembre 1977, dopo una lunga malattia.

Dal 1986 è aperto il processo per la causa di beatificazione. Negli ultimi anni la natura straordinaria della sua santità è sempre più riconosciuta.

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)